

Berlusconi contro tutti «Una pazienza enorme sopportare gli alleati»

A Ostia gigioneggia davanti ai giovani azzurri e inguaia Pisanu: «Mi ha detto che avevo vinto»

di Natalia Lombardo / Roma

PARENTI SERPENTI «Sapete, per tenere insieme i miei alleati ho dovuto usare dosi industriali di pazienza...»: si consola con le ova- zioni dei Giovani di Forza Italia nel Palafilipjk di Ostia, Silvio Berlusconi. Non li nomina, ma associa i parenti serpenti Casini e Fini

nelle definizioni peggiori per lui, l'industriale paziente: «Vecchi arnesi della politica politicante». E se del «vecchio arnese» l'aveva dato a Follini e dei «politicanti» agli altri due, ieri li ha legati in un'unica palla al piede.

E pure ingrati. Le premesse ci sono tutte in quei rigurgiti «di nostalgici centristi» manda a dire l'ex premier al leader Udc. Quel «cosiddetto centrismo» italiano fondato «sulla delegittimazione della destra e il compromesso con la sinistra». Il bipolarismo che ha «cambiato lo scenario della politica italiana l'abbiamo introdotto noi», dice dimenticando pure il referendum sul maggioritario.

In un sabato nuvoloso sul lungomare di Ostia l'ex premier si riscopre bipolarista. Il voto tedesco l'ha già bocciato ieri. Magari anche il bipartitismo cui porta il referendum? Berlusconi vorrebbe accelerare sul Partito della Libertà, ma gli alleati frenano. Anche al governo non gli hanno permesso di fare tante cose, neppure «combattere l'evasione» abbassando le tasse ai ricchi così le avrebbero pagate. La prima tappa è la Federazione, ripete, così «chi è in minoranza si adegua». Da una parte il leader di FI non risparmia bordate agli alleati, dall'altra lancia appelli all'unità perché «gli elettori ci chiedono che la Cdl resti unita». L'immagine non va ai partiti, ma a quella forza «popolo» di cui ha goduto in piazza San Giovanni il 2 dicembre. Ai duemila giovani sbandieranti (ne erano attesi il doppio), il Berlusconi sempre più populista consegna «il testimone delle mie battaglie di libertà». Quasi un testamento: «spero di esserci anch'io nel vostro futuro». Stanco dei trabocchetti e anche delle «posizioni di potere» difese dai coordinatori di FI, a chi, come Mario Baccini che annuncia «siamo già al dopo Berlusconi», il cavaliere risponde urlando: «Il dopo-Berlusconi siete voi, è qui il futuro leader di Forza Italia». La «Berlusconi generation» che esalta col dito arruolatore puntato all'americana. E proprio di arruolamento si tratta, nell'altisonante «esercito della Libertà» che già da oggi dovrà piantonare i seggi elettorali per evitare i brogli della sinistra. Ai giovani Silvio racconta come un nonno la notte elettorale dell'11 aprile, mettendo in mezzo il suo ministro dell'Interno di allora, l'azzurro Beppe Pisanu: «A mezzanotte venne da me e mi disse: stiamo vincendo con 250mila voti in più al Senato e 100mila alla Camera». Era fatta, insomma, «ma poi due regioni, l'Emilia e la Campania si sono bloccate...». L'ex premier capovolge a suo favore la tesi di Deaglio sulle schede bianche in calo, per reclamare come un disco rotto il «riconteggio» delle schede. Prima del suo avvento a Ostia sul maxischermo è scorso a loop il discorso al Congresso Americano. Ma ai giovani che incita a fare proseliti nei Circoli

na di Repubblica... Certo «sarebbe stato meglio mandarti una cartolina...». Il consiglio che aveva dato a Veronica. Però ci ricasca: se la notte scrive nelle stanze buie di Palazzo Grazioli, la mattina rilegge con Bonaiuti, Paolino il «Censore che mi sta sempre appiccicato: prima o poi lo cambierò con una bella donna...». Certo «quante persecuzioni deve subire un leader: alle 7,15 tutti i giorni telefona Cicchitto, poi arriva il fax di Francesco Giro, che s'offende se non gli risponde entro le 12». Sistemati anche i forzisti, non restano che i suoi «coetanei». I giovani venuti dal Sud senza spendere una lira («paga Silvio!») con i pullman di FI. Quelli in pieno culto della personalità «stregati» dalla faccia di Silvio sulle t-shirt. Neppure fosse El Che.



Il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

IL CASO

Avvenire difende Andreotti, anche omofobo

Andreotti è sempre Andreotti. Così quando dice le battute in romanesco, anche quelle che non fanno ridere nessuno e arrabbiare un bel po' di gente Avvenire (il quotidiano dei vescovi) lo difende a spada tratta. Che volete che sia una battutaccia politicamente scorretta di fronte a questo «dinosaurio» della politica che appare così solo e lontano dagli altri senatori. Così Andreotti diventa «un sensore attento a una buona metà dell'Italia ancora deplorabilmente legata» a certe tradizioni. E le battute volgari sugli omosessuali. In cambio di una quasi crisi sono praticamente scusate. Da oggi si chiamerà Giulio Borat Andreotti.

La sua sola forza? Non avere eredi

I politologi analizzano la crisi di leadership nel centrodestra

/ Roma

L'IMMAGINE del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi abbandonato dai partiti della Cdl durante l'intera partita che è seguita alla caduta e al successivo ritorno

del governo guidato da Romano Prodi è uno spunto interessante per chi si occupa, dall'esterno, della materia politica. Siamo davanti alla fine del Berlusconi o è solo la sua leadership ad essersi momentaneamente appannata? È stato vittima di un complotto o solo di sé stesso?

Il politologo Edmondo Berselli ritiene che siamo senz'altro davanti a una crisi. E a questa crisi hanno contribuito, afferma, due aspetti: «Da una parte la divisione netta tra le posizioni dei quattro partiti della ex Casa della Libertà davanti alla crisi di governo. Dall'altra, ritengo sia mancato a Berlusconi l'elemento sorpresa,

la trovata che avrebbe potuto far andare diversamente le cose». Sugli sviluppi di questa crisi Berselli indica una nuova biforcazione: «Dipende da quello che succede: se il sistema rimane bipolare, io credo che la destra non potrà rinunciare a Berlusconi. In una situazione diversa, del tipo "larghe intese", bicamerale o tavoli di consultazione per la legge elettorale la situazione potrebbe venire a modificarsi». Ma esiste un successore di Berlusconi? «Per adesso no. Chiuso sia ha più elementi di debolezza che di forza, perché la forza del presidente di Forza Italia sta proprio nell'eclettismo, di un leader politico che è laico e cattolico, proprietario ma, quasi nell'immaginario collettivo, minacciato nei suoi averi. Tutti i pretendenti non hanno questo eclettismo: Formigoni viene da Comunione e Liberazione ed è avvertito come troppo cattolico, Fini come nazionale populista, Casini come troppo centrista. La Lega, poi, è laterale...». Per questo Berselli ritiene che ci troviamo ancora in una fase di stallo, perché: «O si trova un sostituto e si cambia il centrodestra, o non c'è una figura così efficace nel tenere insieme centristi moderati ed estremisti moderati».

Il professor Carlo Galli, vicepresidente dell'associazione «Il Mulino», ritiene che esista ancora «una pretesa di leadership di Berlusconi, ma è una pretesa, nel senso che non è solo contrastata a parole dal leader dell'Udc Casini, ma sempre più sfidata anche sulla linea strategica da tenere». Restando sul tema: «L'obiettivo comune è solo quello di rendere difficile la vita del governo Prodi, ma le prospettive sul futuro prossimo restano troppo divergenti, con la Lega che si lascia ampi spazi di manovra e l'Udc che è orientata verso una prospettiva neo centrista». La posizione del leader dell'Udc, argomenta Galli, «deve avere evidentemente un obiettivo ritenuto possibile. Non si spiega altrimenti perché sia perseguita con tanta forza». Restano gli altri due soggetti politici contraenti il patto: «An e Forza Italia sono rimaste disorientate. Non si stanno muovendo. Fanno come l'asino di Buridano che, indeciso su quale campo scegliere per pascolare, non prese una decisione, e morì».

Anche Don Gianni Baget Bozzo parla di un momento di difficoltà, ma l'argomentazione è diversa: «Da un lato Berlusconi riesce ad avere consenso personale, dall'altro i partiti della coalizione non perdono occasione per dargli contro. Eppure né Fini né Casini rappresentano un'alternativa di quello che è un fenomeno unico in Italia, l'unico che gode di consenso sulla persona. Per questo credo che Piero Fassino abbia commesso un errore ad attaccarlo frontalmente nell'aula di Montecitorio. Se Silvio Berlusconi perde la leadership del centrodestra non ci sarà nessuno a sostituirlo, e quindi il centrodestra si scioglierà. E si il centrodestra si scioglierà, con lui verranno meno sia il bipolarismo che il centrosinistra così come lo conosciamo adesso».

Eduardo Di Blasi

Galli: «An e Udc rischiano di fare la fine dell'asino di Buridano che non scelse»

ENTRA IN UN MONDO NUOVO, DOVE IL TUO NOME È LA PAROLA MAGICA CHE APRE TUTTE LE PORTE.

ISCRIVITI SUBITO SU WWW.YOUCANDAGIP.IT O PRESSO IL GESTORE.

INIZIATIVA VALIDA FINO AL 31/12/2009.

Servizio Clienti Agip 800101290

Inizia l'era di You&Agip. Il programma di raccolta punti fatto di Partner prestigiosi e premi ricchissimi. You&Agip è una vera rivoluzione perché:

- CON 2 CARTE NOMINATIVE TI PREMIA SEMPRE ESATTAMENTE COME FARESTI TU
- È APERTO A TUTTI I CLIENTI. SIA DEL SERVIZIO CHE DEL FAI DA TE
- VALIDO FINO AL 31/12/2009 PER FARTI ACCUMULARE PIÙ PUNTI
- UN PROGRAMMA CHE PREVEDE 3 DIVERSI TIPI DI BONUS PER PREMIARTI ANCORA DI PIÙ
- TI PERMETTE DI ACCUMULARE PUNTI ANCHE CON GLI ACQUISTI PRESSO GLI AGIPCAFÉ E I NOSTRI PARTNER
- TI CONSENTE L'ACCUMULO DEI PUNTI PRESENTI SU DUE CARTE DIVERSE

E solo per esserti iscritto riceverai un Bonus che arriva fino a 100 punti se compili il modulo su www.youandagip.it

Da oggi con Agip viaggiate tutti coccolati!

Partners: coop, Hertz, MediaWorld, Posteitaliane, tomtom, Vodafone.